

Costalli: «I cattolici tifano per l'Europa»

Verso le elezioni Parla il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori
«L'Unione va cambiata dall'interno, lo hanno capito anche i sovranisti»

Obiettivo

Prepareremo una carta dei valori e la sottoporremo ai partiti

I voti dei fedeli alla Lega

«Sono stati una reazione a tutti gli schiaffi ricevuti dal Pd»

Il caos migranti

La colpa non è della Unione Europea, ma dei singoli Stati
Pietro De Leo

■ «Quella che abbiamo davanti è una fase costellata da appuntamenti elettorali determinanti per quanto riguarda i rapporti tra cattolici e politica». Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, ha appena concluso la sua relazione nella tre giorni «Dai diritti alla responsabilità», in corso al Cinema Teatro Gabbiano di Senigallia. Concludendo il suo intervento, Costalli ha esortato a non essere «neutrali o semplici o distaccati osservatori». Suona tanto di appello alla partecipazione politica, rivolto a quanti sono impegnati nell'associazionismo cattolico.

Mci a chi guarda oggi, Presidente Costalli?

«Mci non "guarda", ma fa qualcosa di meglio. In vista delle elezioni europee prepareremo un documento su alcuni temi a noi cari, dal lavoro ai corpi intermedi fino ai valori non negoziabili. E ne parleremo con i partiti. Ovviamente, il nostro interlocutore naturale è il centrodestra, che io immagino plurale e aperto, senza che i cattolici moderati siano una "corrente" di qualche partito, ma abbiano piena dignità. All'interno del centrodestra, poi, ovviamente, siamo sinergici alle forze che fanno capo al Ppe. Vogliamo essere protagonisti di una profonda elaborazione di proposte».

Però il voto cattolico alle politiche nel centrodestra ha scelto la Lega che non è nel

Ppe.

«E molti demonizzano questa scelta. Io non ho la minima intenzione di farlo, e anzi cerco di capire le ragioni dei molti cattolici che votano Lega. Ho trovato una risposta, parlando, confrontandomi: non è solo per l'immigrazione».

Quali gli altri motivi?

«I cattolici hanno preso schiaffi dai governi a guida Pd, basti ricordare le leggi sulle unioni civili e biotestamento. C'è stata una reazione, addirittura oltre le aspettative. Però noi abbiamo un atteggiamento di confronto e osservazione senza tifoserie. Non siamo un partito ma una realtà associativa di quasi 300 mila componenti. Affidarsi al leader che ogni volta genera un forte impatto popolare, sarebbe per noi divisivo. Lei pensi alla storia italiana negli ultimi 25 anni. Prima è arrivato Segni, poi Berlusconi, poi Renzi e ora Salvini. Lei s'immagini se ogni volta noi avessimo sostenuto, con spirito militante, l'uno o l'altro. Non staremmo qui a parlarne. Noi abbiamo i nostri principi: il popolarismo, la dottrina sociale della Chiesa, l'Europa che deve rimanere unita».

Però c'è un dato: nei vari Paesi del Vecchio Continente, i partiti che intercettano con efficacia il voto cattolico, dalla Polonia all'Ungheria, fino all'Austria e l'Italia con la Lega, sono quelli eurocritici.

«E allora? Non lanciai anatemi contro questa situazione, anzi, le dirò di più: guardando al caso italiano, se si candidasse alle elezioni europee uno come Giancarlo Giorgetti non avrei problemi a sostenerlo».

Forse questa situazione si è creata per il fatto che il Ppe e le istituzioni europee di cui è capo hanno perduto la capacità di saper interpretare certi valori, non crede?

«La politica europea si fa nelle grandi famiglie politiche. E non credo che un'alleanza identitaria possa battere il Ppe. Quanto al merito, sì, è vero. In questi anni è mancato qualcosa e il congresso del Ppe che si svolgerà ad Helsinki a novembre potrà servire per lanciare una nuova fase. Io spero e confido che venga presentato un documento in cui si riaffermano i valori cristiani come fondanti per l'Europa».

Nei retroscena giornalistici si parla della possibilità d'ingresso della Lega nel Ppe. Lei come la valuta?

«Non mi pare un'eventualità di immediata realizzazione. Sono procedure molto lunghe, anche Forza Italia ci impiegò diversi anni, nonostante con i valori del Ppe avesse una identificazione di fondo molto chiara. Ciò non toglie, tuttavia, che è possibile una sintonia dopo le elezioni».

Le istituzioni europee invece hanno qualcosa da farsi perdonare?

«Molto va cambiato, certo. Ad esempio io sono convinto che il Parlamento debba avere più poteri. Però allo stesso modo credo che l'"Europa" sia additata per colpe che non ha. Ad esempio per un aspetto del tema immigrazione».

Beh, presidente, se l'Italia è rimasta sola ad affrontare l'emergenza grande responsabilità va agli organismi europei che non riescono a promuovere la solidarietà.

«Attenzione, su questo punto. L'Italia, e in particolare il ministro Salvini, lamentano la scarsità dei ricollocamenti. Ma sono i singoli Paesi a non volerli fare. Juncker non ha alcun potere. Sono le dinamiche nazionali che subentrano».

Consentirà però che se la Commissione non riesce ad impostare un linea politica, il problema è serio.

«Allora cambiamola, rifo-



miamola! Ma dal di dentro. Fuori che cosa si risolve? Assolutamente nulla. È forse per questo che, oggi, in Italia anche i partiti identitari non parlano più di uscita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Deciso
Carlo Costalli,
presidente
del Movimento
Cristiano
Lavoratori

Tavola rotonda Il seminario «Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese». Monsignor Manenti: «Un problema la declinazione dei nuovi diritti»

A Senigallia Mcl fa il punto su dinamiche del lavoro e corpi intermedi

Padre Bernardo Gianni

«I week end nei centri commerciali banalizzano il nostro tempo»

■ Responsabilità, dinamiche del lavoro e corpi intermedi. È stato questo il filo conduttore della giornata centrale del seminario di formazione di Mcl in corso a Senigallia «dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese».

Il saluto iniziale di Monsignor Franco Manenti, vescovo della diocesi locale, ha messo in risalto il legame tra diritti e dignità umana anche se, ha sottolineato, «credo che il modo in cui vengono declinati questi diritti sta creando non poche problematiche alle Nazioni». A seguire il Presidente del Movimento, Carlo Costalli, ha svolto la sua relazione, incentrata su una panoramica dei retaggi sociali. «Il pensiero economico e politico dominante - una sorta di "pensiero unico" - ha detto - ha fatto sì che si determinasse una scissione tra interesse individuale e benessere collettivo, tra individuo e società. L'obiettivo prioritario era diventato la crescita e l'arricchimento personale, al di fuori di ogni parametro di responsabilità e trasparenza. La società nasce per trovare un punto di equilibrio fra i bisogni dell'individuo e quelli della comunità, mentre nella società attuale si è andata sempre più configurando una dittatura del primo sulla seconda». Accorato, poi, l'interven-

Regazzini (Cisl)

«La vera sfida non è difendere il posto di lavoro, ma la persona»

to di Padre Bernardo Gianni, Abate di San Miniato a Monte, nel fiorentino. Una prolusione che ha affrontato molti argomenti, come la crisi di genitorialità nella nostra società e la «nuova religione del benessere» che porta a «banalizzare il tempo del fine settimana trascorrendolo nei centri commerciali o nelle strutture di wellness». La sessione successiva, invece, è servita a fare il punto sul ruolo dei corpi intermedi nella società di oggi e le dinamiche del lavoro. Piero Regazzini, segretario Confederale Cisl, ha dichiarato: la vera sfida non è più la tutela del posto di lavoro, ma la difesa della persona stessa che lavora, e questo implica un ripensamento degli strumenti a disposizione, a partire dai contratti nazionali esistenti al momento che vanno rivisti nel rispetto dei diritti umani. Durante il Panel è intervenuto anche Michele Rosbich, professore di Storia del diritto medievale e moderno dell'Università degli Studi di Torino, secondo il quale la «messa in discussione dei corpi intermedi» ha compromesso legami sociali e favorito l'individualismo. **P.D.L.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Seminario di Mcl

Diritti e responsabilità La ricetta per il futuro

PAOLO VIANA

«**I** diritti non sono concessioni. Sono tutt'uno con la dignità di chi appartiene alla famiglia umana; ma il loro riconoscimento in Europa sembra lasciare il posto a una rivendicazione senza condizioni dei diritti dei singoli e oggi la rivendicazione subisce addirittura una nazionalizzazione...». Con queste parole, il vescovo di Senigallia, monsignor Franco Manenti, ieri ha segnato la rotta del Seminario Nazionale del Movimento cristiano lavoratori, in corso da giovedì nella città marchigiana.

La discussione – il tema del seminario è "Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese" – si è dipanata dall'analisi della recessione a quella dei "tradimenti" della globalizzazione per approdare infine alla crisi democratica. «In questi anni – ha esordito il presidente del Mcl Carlo Costalli – sono stati messi in discussione i principi sui quali si esercita il diritto di rappresentanza e di tutela degli interessi delle persone, ma non è possibile prescindere dai meccanismi della rappresentanza e dal concorso plurale dei corpi intermedi nella formazione della decisione politica: la democrazia non può essere consegnata a distorte concezioni di una gestione solo diretta, immediata e telematica o a leadership costruite al di fuori del circuito della rappresentanza democratica».

Per i laici cristiani, esortati all'impegno da monsignor Manenti, la crisi può rappresentare «l'occasione per ripensare le priorità e le modalità su cui ricostruire la società. Si tratta, in sostanza, di ricreare uno spazio pubblico di negoziazione tra bisogni e interessi individuali e bene comune – ha spiegato Costalli – riportando al centro la persona, in quanto portatrice, oltre che di bisogni, anche di valori ed espressione di cultura».

Per ricostruire una politica di responsabilità sociale occorre tuttavia una "maturità sociale" e il ribaltamento di «quel pensiero unico orientato esclusivamente all'interesse individuale e ad ottenere so-

lo più diritti e una libertà totale, come si può fare – ha detto il presidente del Mcl – ripartendo da valori condivisi, dal senso del dovere e di responsabilità, dal ripristino del criterio della meritocrazia, dall'impegno costante per il raggiungimento del bene comune».

I fondamenti spirituali di questo percorso sono risuonati nell'intervento di padre Bernardo Gianni, abate di San Miniato al Monte, che ha preceduto sul palco il sindacalista Piero Regazzini e Michele Rosboch, docente di diritto all'Università degli Studi di Torino. «Viviamo nella percezione di un gran vuoto», ha detto l'abate, tuttavia, «parlare di responsabilità in un orizzonte credente significa ricordarci la concezione dell'uomo delle Scritture che spazzano via l'idea del destino». Contrario a un esodo della testimonianza cristiana dalla Storia, il religioso ha ammonito a non abbandonarsi ad un «relativismo che esilia qualsiasi criterio veritativo e quindi di responsabilità». Senza la prospettiva escatologica del quotidiano, anche la Chiesa, ha osservato, rischia di trasformarsi in «un'agenzia morale e ciò può avvenire perché noi tutti siamo portatori di una concezione del tempo che non lo riporta al Mistero». Un rischio talmente insidioso che secondo padre Gianni «anche il convegno ecclesiale sul nuovo umanesimo è stata un'occasione perduta, nel momento in cui lo abbiamo formalizzato attraverso dei verbi – abitare, educare, annunciare uscire trasfigurare – dai quali emerge la grande tentazione di dimenticarsi della vera radice della Chiesa per inseguire urgenze sociologiche. La parrocchia non è un'agenzia del territorio ma lo diventa se la gente non avverte più la bellezza di appartenere a Cristo». Il religioso ha esortato però a non abbandonarsi alla paura: «Come suggerisce Romano Guardini, l'uomo che ha paura si chiude nella sua individualità. L'esaltazione morbosa dei diritti altro non è che questa chiusura che assolutizza l'individuo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Convegno del Movimento cristiano lavoratori

Costalli (presidente Mcl) bocchia il leaderino Di Maio

■ ■ ■ SIMONA PLETTO

Muove il volante di una macchina elettrica capace di raccogliere in silenzio consensi lungo tutto lo Stivale, di spostare voti grazie ai suoi trecentomila iscritti raccolti in un migliaio di sedi nelle principali città italiane e estere. Promuove Salvini, in quanto «politico di polso capace di imporsi e di richiamare su di sé l'attenzione della Ue sull'irrisolto tema dell'immigrazione», bocchia il "leaderino" Di Maio, il suo «inutile assistenzialismo promesso al Sud, la sua mancata visione di un progetto politico capace di portare sviluppo nel Paese». Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori (Mcl) ex democristiano dai tempi di Moro, ieri ha aperto i lavori al convegno di Senigallia, una tre giorni di dibattito su diritti e responsabilità sociale e politica per dare risposte alle problematiche del Paese, riattivare un processo democratico ripartendo dalla partecipazione, dall'intermediazione, dal confronto tra le parti sociali per contrastare la diffusa disaffezione alla politica e alla classe dirigente.

Oggi il sistema democratico e partecipativo soffre: quale è la sua opinione in proposito?

«In una società in cui tutti strillano i propri diritti occorre rieducarci a percorsi di intermediazione politica ripartendo dalla responsabilità prima an-

cora delle rivendicazioni per ricostruire un tessuto di coesione sociale e di sana partecipazione democratica. Noi come cattolici siamo impegnati a ripartire dalla centralità della persona e delle sue esigenze: per questo siamo convinti che si debba ripartire dai corpi intermedi, in un confronto democratico, di cui dovrebbero essere portatori di valori condivisi per il bene comune».

A cento giorni dal suo avvio, vi sentite rappresentati da questo governo giallo-verde?

«Mi pare che manchi una visione d'insieme, un piano di sviluppo per il Paese, capace di creare lavoro e ricchezza. Il suo decreto dignità è un bluff. Sono totalmente contrario al concetto di assistenzialismo su cui ha puntato il Movimento Cinque Stelle per raccogliere voti al Sud. Non è questa la soluzione dei problemi. Qui serve altro, strutture e investimenti. Io sono per la liberalizzazione del mercato del lavoro. Di Maio ha una cosa positiva: per fortuna cambia idea in continuazione, lo abbiamo visto sull'Ilva, sulla Tav, sui vaccini. Noi siamo stati nelle piazze del Sud e posso dire che i cittadini sono in fermento, se non si danno risposte concrete potrebbero esserci conseguenze serie».

Di Maio non le piace proprio...

«Mi irritano i giustizialisti, i "leadcri-

ni" convinti di avere il popolo dalla loro. Attenzione, io sono di Firenze: abbiamo già visto come si finisce...».

Ma almeno Salvini le piace? Lo ha appoggiato durante la campagna elettorale...

«Salvini mi piace, è capace di imporsi anche se a volte esagera nei toni in un modo che non condivido. Non l'ho votato, ma credo che se non fa errori la Lega avrà una prospettiva futura politica. E poi è stato l'unico capace di mettere al centro del dibattito europeo l'Italia e il problema della ripartizione degli immigrati. Capisco anche che con Di Maio a volte debba scendere a compromessi».

Qual è il vostro modello di governo oggi?

«Io sono per un centro destra plurale, che raccolga Forza Italia. L'Italia è a maggioranza moderata. Non sono comunque per il partito unico».

Lei è un europeista convinto. Ha senso ancora parlare di Europa?

«Io sono convinto che c'è bisogno di più Europa. Il futuro non può essere che in Europa ma in una Europa diversa dall'attuale e che riscopra le proprie radici e riparta dal progetto iniziale dei padri fondatori. Serve una politica unitaria per superare il sovranismo degli Stati. E soprattutto una politica estera condivisa e la costituzione di un ministero degli Esteri europeo. Ci stiamo lavorando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori (Mcl) ieri ha aperto i lavori al convegno di Senigallia, una tre giorni di dibattito su diritti e responsabilità sociale e politica nel nostro Paese



Costalli (Mcl): giustizialismo rancoroso

«Il provvedimento anticorruzione è frutto di un giustizialismo rancoroso che con la competitività del Paese ha poco a che fare. Il tema della corruzione in Italia esiste, ma finché il Governo non esprimerà una visione di crescita, un piano di grandi opere, infrastrutture in grado di valorizzare il patrimonio del Sud, rischia il bluff. Ultima chiamata sarà la Manovra perché il banco di prova reale è la creazione di lavoro».

Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, celebra a Senigallia in questi giorni il meeting annuale del movimento: 350 mila iscritti, una rete di Caf sul territorio, una tenuta «fisica» in una società sempre più «liquida» e disintermediata in tutti i gangli democratici, politici, istituzionali, comunicativi.

Il titolo già detta la linea: «Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese»; e alla luce di questo parametro, il giudizio sui primi 100 giorni del Governo Lega-M5S non fa nessuno sconto (se non alla Lega...): «Un governo senza visione».

Dell'anticorruzione, il provvedimento approvato giovedì in consiglio dei ministri e presentato non solo come «spazza-corrotti» dal ministro Alfonso Bonafede e dal vicepremier Di Maio, ma anche come leva di competitività per il Paese dal premier Giuseppe Conte, dice: «Non l'avrei fatto passare. Abbiamo lottato per anni per riportare il potere della magistratura nell'alveo dei contrappesi costituzionali e ora si torna indietro di decenni». Non lo dice Costalli, ma l'assenza del capo della Lega e vicepremier Matteo Salvini al cdm deve averla apprezzata. Una presa di distanza che non dispiace. «Una interdizione così grave a danno delle imprese, a prescindere dalla pena comminata e dunque dalla gravità del fatto, è sintomo di un giustizialismo rancoroso».

In attesa della Manovra, il primo provvedimento di carattere socio-economico, il decreto dignità, al Movimento non è piaciuto. «È un bluff», commenta e passando oltre annuncia: «Il reddito di cittadinanza sarebbe un dram-

ma». L'unica politica che dai primi 100 giorni esce con la sufficienza è quella dell'immigrazione, leghista. «Sono europeista ma penso che l'atteggiamento assunto da Salvini ha il pregio di aver riportato l'Europa a confrontarsi con le sue responsabilità».

In attesa che il centrodestra ritrovi vigore in una alleanza allargata, Costalli aspetta al varco il governo sulla Manovra e guarda con interesse ai temi e al lavoro di Giancarlo Giorgietti, sottosegretario alla presidenza del consiglio. «Non mi piaceva la legge Fornero, ma tornare indietro ora significherebbe bruciare la possibilità di dare un futuro ai giovani. Piuttosto occorre adottare misure che creino lavoro, da cui spingere la crescita». Costalli utilizza parole «d'altri tempi»: «Serve un piano di sviluppo del Paese, una visione di crescita, un piano di sviluppo grandi opere, creazione di porti al Sud, una idea di trasporti per il Paese».

Per il Movimento vede nei prossimi tempi un impegno preciso: «Avviare un cantiere aperto per favorire un cambiamento» che sostituisca l'individualismo con un senso condiviso di valori, il «dirittismo» con la responsabilità sociale, la disintermediazione politica con il concorso plurale di corpi intermedi, la globalizzazione basata sui flussi finanziari con la responsabilità sociale ed etica delle imprese. Chi - tra quel che rimane dei partiti - saprà cogliere l'apertura di credito ha già un alleato in vista delle prossime elezioni europee.

da Senigallia, Claudia Morelli



Economia

Finanza / Mercati / Risparmio / Media



Focus con il segretario della Cna

Il segretario di Cna, Sergio Silvestrini (foto) ha incontrato Sara Riffeser, presidente della Speed, per un focus sull'attività delle piccole imprese

LA GIORNATA A PIAZZA AFFARI

I dati Usa sull'occupazione frenano Milano e le banche

CHIUSURA di settimana debole per Piazza Affari, con il Ftse Mib che ha chiuso cedendo lo 0,39% a 20.447,69 punti, recuperando dopo ribassi vicini al punto percentuale. Lo spread ha vissuto una giornata di sostanziale stabilità, con il differenziale tra Btp e Bund tedeschi che ha chiuso a 249 punti base, e il rendimento del decennale italiano al 2,86% sul mercato secondario. Chiusura mista per le borse europee. A Parigi il Cac 40 termina in rialzo dello 0,16% a 5.252,22, mentre a Londra il Ftse 100 paga una frenata della sterlina e perde lo 0,56% a 7.277,70 punti. A Francoforte il Dax guadagna lo 0,04% a 11.959,63. Le azioni della più grande banca tedesca, Deutsche Bank, sono crollate di oltre il 3%, prima di riprendersi leggermente, dopo che i media hanno diffuso la notizia che l'azionista cinese HNA avrebbe intenzione di cedere la sua quota nell'istituto. A frenare i listini del vecchio continente anche i dati sull'occupazione Usa, ferma al 3,9%. Anche a Piazza Affari hanno prevalso le vendite sui bancari: Unicredit registra una flessione dell'1,2% a 12.942 euro. Banca Mediolanum perde l'1,64%, Banca Generali cede l'1,84%. Perdono oltre il 2% Atalanta (-2,15% a 17,77 euro) e Prysmian (-2,09% a 23,12 euro).



COMMERCIO LUGLIO 2018

Vendite tradizionali	-0,6%
Vendite grande distribuzione	-0,1%
Vendite piccoli negozi	-1,5%
Vendite on line	+13,6%

Boom dello shopping on line Travolti i piccoli commercianti

In luglio le vendite sul web crescono più del 13%

SENIGALLIA 3 GIORNI DI DIBATTITI

Diritti e responsabilità Convegno di Mcl



MCL
Carlo Costalli
è il presidente
del
Movimento
Cristiani
Lavoratori
che si riunisce
nel weekend
a Senigallia

di SENIGALLIA (Ancora)

«Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese»: è questo il tema della tre giorni di dibattito che si è aperta ieri a Senigallia, organizzata dal Mcl (Movimento Cristiano Lavoratori), come ogni anno alla ripresa delle attività associative dopo la pausa estiva. Di tutto rispetto il parterre degli ospiti che si confrontano di fronte a una platea di più di 500 quadri dirigenti del Movimento, provenienti da tutta Italia. I lavori - preceduti, ieri pomeriggio, da un momento dedicato ai giovani del Mcl alla presenza di Giovanni Madalena, professore di Storia della filosofia dell'Università del Molise - si apriranno formalmente oggi con i saluti del Vescovo di Senigallia, Monsignor Franco Marretti. Oggi è previsto un dibattito - moderato da Piero Dusonno, capo redattore del Tg1 Rai - con Alessandro Barbuto, giornalista e già direttore de Il Mattino nonché autore di un volume sul tema «Troppi diritti. L'Italia tradita dalla libertà»; Carlo Costalli, presidente del Mcl; Mario Taccolini, Professore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nonché professore di Storia Economica e Membro del Centro di Ateneo per la Dottrina Sociale della Chiesa.

Maria Frattaggi

Loredana Del Nino

LO SHOPPING su internet convince sempre di più gli italiani a scapito degli acquisti in negozio. Lo attestano i dati Istat, che a luglio registrano un +13,6 per le vendite on line, rispetto all'anno precedente, mentre il commercio tradizionale segna una flessione dello 0,6 per cento complessivo delle vendite in valore e un -1,8 per cento in volume.

I rilievi dell'istituto di statistica sugli acquisti al dettaglio indicano un lieve calo per la grande distribuzione (-0,1%) e una diminuzione più consistente per le imprese operanti su piccole superfici (1,5%). Tradotto, a soffrire di più per l'impetuosa ascesa dello shopping sul web sono gli esercizi commerciali minori.

Se a luglio 2018 le vendite al dettaglio diminiscono dello 0,1% in valore rispetto a giugno (-0,2% in volume), si riducono dello 0,6% rispetto a luglio 2017 (-1,8% in volume). L'Istat spiega che la lieve riduzione mensile «è dovuta al calo delle vendite dei beni non alimentari (rispettivamente -0,3% in valore e -0,4% in volume), mentre sono in leggera crescita quelle di beni alimentari (+0,2% in valore e +0,1% in volume). Su base annua le vendite di beni non alimentari registrano un calo dell'1% in valore e dell'1,5% in volume.

L'IMPENNATA del commercio elettronico in Italia è legata, stando a specifici sondaggi sul tema, più che al fattore comodità alle numerose opportunità di risparmio sulle varie piattaforme, che offrono prodotti a prezzi generalmente inferiori a quelli dei negozi.

Sconti che si rafforzano ulteriormente durante iniziative come il Black Friday e il

Cyber Monday, appuntamenti ormai irrinunciabili periodicamente lanciati sulla rete. Lo scorso 16 luglio, Amazon, che si conferma al primo posto tra i siti mondiali dedicati all'e-commerce, ha offerto per 36 ore un milione di prodotti a prezzi stracciati, riservati agli iscritti alla formula Prime. L'azienda fondata nel 1994 da Jeff Bezos ha raggiunto di recente un trilione di dollari di capitalizzazione (mille miliardi), seconda impresa statunitense a raggiungere il traguardo, dopo Apple. Ebay è un'altra piattaforma molto utilizzata a livello nazionale. La bella stagione sembra avere privilegiato, sul sito d'aste per eccellenza, gli acquisti di arredi per la casa, facendo segnare +180% al Nord ri-

I DATI

In calo anche gli affari della grande distribuzione. Su eBay volano gli acquisti di arredi (+180% al Nord)

spetto al resto d'Italia. Tra i colossi privilegiati per lo shopping online, c'è la cinese Alibaba, che ospiterà sulla propria piattaforma di commercio online un hub virtuale per dare maggiore visibilità al Made in Italy sul mercato cinese.

CRESCE il numero dei consumatori che sceglie l'online anche per la maratona dello shopping prenatalizio, favorito dalla sempre maggiore diffusione di smartphone e tablet. Nel 2017 un terzo degli acquisti si è concluso attraverso questi device, la cui incidenza è quintuplicata nel giro di 5 anni. E il tasso di penetrazione dello smartphone sul totale e-commerce supera il 30 per cento in quasi tutte le categorie merceologiche, elettronica in primis.

PATTO PARASOCIALE

(Sintesi Sintesi Azioni Ubi Banca sul RELATIVO A UBI BANCA SPA - UNIONE DI BANCHE ITALIANE SPA)

Esatto il tenore dell'articolo 122 comma 1 lettera b) L. n. 24 febbraio 1988 n. 38 (cosiddetto "TUF") e degli articoli 129 e 131 del regolamento Consob 14 maggio 1998 n. 11871 (denominato "Regolamento Emittenti")

Comunicazione di variazione del numero di azioni apportate e del numero di partecipanti.

Premesso che è stato costituito, in data 17 febbraio 2016, un Sindacato azionario di Sindacato tra soci di UBI BANCA S.p.A., di seguito anche UBI Banca, codice fiscale 02020201601, denominato Sindacato Azionario UBI Banca S.p.A.

si comunica che

alla data del 3 settembre 2018, a seguito di delibera dell'Assemblea dei Capigruppi, risultano complessivamente apportate, da parte di n. 172 azionisti ("Partecipanti") al Sindacato n. 142.802.113 azioni ordinarie ("Azioni Sindacato"), pari al 12,50% del totale dei diritti di voto rappresentate dal capitale sociale di UBI Banca in precedenza erano apportate n. 148.123.159 azioni ordinarie, da parte di 174 azionisti. Dei Partecipanti hanno apportato azioni rappresentative più dell'1% dei diritti di voto la Fondazione Banca del Monte di Lombardia che ha il sindacato n. 40.048.558 azioni (2,50% sulle azioni con diritto di voto e 25,31% su quelle sindacate) e che detiene ulteriori n. 17.163.889 azioni (1,50% sulle azioni con diritto di voto); Uptia S.A. che ha il sindacato n. 9.000.000 azioni (0,79% sulle azioni con diritto di voto e 6,29% su quelle sindacate) e detiene ulteriori n. 2.726.202 azioni (0,24% sulle azioni con diritto di voto. A norma dell'art.130 del Regolamento Emittenti, maggiori informazioni relative al patto parasociale sono pubblicate sul sito www.ubibanca.it.

Il Patto costitutivo del Sindacato è stato depositato come per legge nel Registro delle Imprese di Bergamo.